

10 Dicembre 1914

Caro Mio Mio Se sapessi quanto mi hai fatto bene colla Tua cartolina. Sei già tanto fedele in tutti i sensi; e l'anima è più assiderata del resto. Non so se arrivino le mie lettere a Pizzolini; in quella ho detto un poco la situazione esteriore, e l'impressione istintiva delle attuali circostanze e della sorprendente comparsa in cui mi trovo (non meravigliarti e non indignarti; non è un'offesa né per gli italiani né per la causa nobile che si difende ora con bravi mezzi tra l'Europa e la Francia - ma l'Italia è rappresentata a rovescio in questa nostra stagione e della guerra - ora vediamo pure che le pessime conseguenze) e l'impressione spirituale. Dico è più inopportuno un governo di fatto e facoltà insieme. O non parlare alla leggera delle cose intellettuali e morali tra cui tu eri amico. Se sapessi come mi ha fatto trascorrere il tuo piccolissimo accenno agli spagnoli; io che li conosco così male pure ho sentito come il ricordo di un fessolo perduto: il fanatismo irabbonito, i vocaboli roventi e così via, nel "principe costante" o un capitolo fatto di stocche e consolazioni e ciniche e pure giustamente popolari del Kaparollo de Torres, un saggio di Luigi de' Gonzaga, un passaggio convenzionale del Montemayor (illustrato per me da un quadro del Velasquez - Vasco fra contadini delusi - che ammiravo spesso all'Ermitage di Pietroburgo) - cosa darvi per avere queste pagine dinanzi a me e ritornare al Louvre per i due dipinti di Breca o il magnifico quadro quattrocentesco

Di un'ignota di Valenzaga e udire un concerto
 organizzato da Lalo per illustrare le tradizioni
 originali della musica castillana. L'azione
 è bella e affascinante quando è fatta grande
 di idee e fatta trasfusa in pochi
 e a belle personalità - Le grandi macchine
 che ho sempre ammirate da lontano e
 la prospettiva di esser presto nel loro ingranaggio
 mi faceva rabbrivire - Tu, Rebora, Cotti e Barfi son granate
 ad alto velo uomini. Continuate a edificare
 in voi ed intorno a voi. Quanto bisogna a noi
 questa porcia Europa quando scoppi della
 tremenda crisi, di superstiti nella vera
 civiltà.

La guerra ha sempre quale risultato cioè che
 movimenti d'idee e di popolo ~~conoscenza~~ ~~risultati~~ a
 sempre avevano grandiosamente iniziato. Le guerre dell'
 Impero e la pace di Vienna per i problemi del 1809
 Solferino, Kinnigwitz Sedan per i problemi del 1871
 le battaglie di Diena per questo cioè che il risorgimento
 della Gallia, Prussia, Serbia (verso il 1890), il socialismo
 e sindacalismo d'Occidente, la rivoluzione russa hanno
 dovuto abbandonare a mezza strada.

Io non potrei scriverti che a stazzi. Ma
 Tu scrivimi spesso. Aggiungi all'indirizzo
 Bureau central militaire di Paris, perché non se sa dove
 saremo domani. Se mi mandi qualche giornale o rivista
 mi farai gran piacere. Saluta tanto per me
 Manfredi, Cotti, Rebora. Fi abbraccio e Fi bacio

P.S. Jura se non mette francoboli
 Capira: che con un soldo al
 giorno — — — Andrea